

κωμωδία



La differenza fra tragedia e commedia nella *Poetica* di Aristotele

Ἐν αὐτῇ δὲ τῇ διαφορᾷ καὶ ἡ τραγωδία πρὸς τὴν κωμωδίαν διέστηκεν· ἡ μὲν γὰρ χείρους, ἡ δὲ βελτίους μιμεῖσθαι βούλεται τῶν νῦν. (1448a)



Due etimologie

- Κῶμος: il corteo degli ubriachi dopo la baldoria, di fatto corrispondente alla conclusione di varie commedie
Κῶμη: il villaggio (origine dorica)



Due etimologie secondo Aristotele, *Poetica* (1448a-b)

Di qui si dice che queste forme si chiamino δράματα, perché imitano persone che agiscono. E questo è anche il motivo per cui i Dori avanzano pretese sulla tragedia e sulla commedia (sulla commedia i Megaresi, sia quelli di qui, come su cosa nata al tempo della loro democrazia, sia quelli di Sicilia, perché di là era Epicarmo, il poeta vissuto molto prima di Chionide e di Magnete; sulla tragedia alcuni del Peloponneso) adducendo come prova i nomi. Perché dicono che sono essi a chiamare i sobborghi κῶμαι, mentre gli Ateniesi δῆμοι, come se i commedianti fossero così chiamati non dal far baldoria (κῶμος), ma dal loro girovagare per i villaggi, disprezzati com'erano dalla città; e poi perché sono essi che adoperano δράν per "agire" mentre gli Ateniesi dicono πράττειν.

L'origine dalle falloforie (τὰ φαλληφόρια) Aristotele, Poetica 1449a

Nata dunque la tragedia all'inizio dall'improvvisazione (sia essa sia la commedia da quelli che guidavano il coro: la prima dal ditirambo, mentre la seconda dalle processioni falliche [τὰ φαλλικά] che ancor oggi sono rimaste in uso in molte città), crebbe un poco per volta, sviluppando gli autori quanto via via di essa si rendeva manifesto; e dopo aver subito molti mutamenti si arrestò, poiché aveva conseguito la natura sua propria.

Giambo e commedia

(Arist. *Poetica*, 1448b-1449a)

- Essendo dunque l'imitare conforme a natura e così pure l'armonia e il ritmo (è infatti manifesto che i metri sono parte dei ritmi), fin da principio quelli che erano a ciò nativamente più disposti, progredendo a poco a poco, diedero origine alla poesia partendo da improvvisazioni. Ma la poesia si spezzò a seconda dei caratteri propri di ciascuno, giacché gli uni, i più seri, si diedero ad imitare le azioni nobili e quelle di persone cosiffatte, mentre gli altri, più modesti, le azioni della gente spregevole, componendo da principio invettive, come i primi inni ed encomii.
- Di nessuno di quelli che vissero prima di Omero possiamo menzionare un'opera di questo tipo, benché sia verosimile che ce ne fossero molte, ma è possibile menzionarne a partire da Omero, come ad esempio, proprio di lui, il *Margite* e altre opere simili. Nelle quali anche si introdusse, per la sua rispondenza, il metro giambico—perciò ancor oggi si chiama "giambo" perché in questo metro si scagliavano invettive a vicenda. Così degli antichi alcuni divennero poeti di versi eroici, altri di giambi. Ma Omero, come fu poeta sommo nel genere nobile (unico infatti non solo per l'eccellenza ma anche per il carattere drammatico delle sue produzioni), così fu anche il primo a mostrare la forma della commedia, rappresentando drammaticamente non l'invettiva ma il comico, giacché il *Margite* sta con le commedie nello stesso rapporto in cui l'*Illiade* [1449 a] e l'*Odissea* stanno con le tragedie. Quando poi comparvero la tragedia e la commedia, spinti dall'impulso proprio della natura di ciascuno che li portava verso l'una o l'altra poesia, gli uni divennero commediografi anziché autori di giambi e gli altri tragediografi anziché autori di poemi epici, per essere queste forme più importanti e più stimate delle altre.

Le derivazioni secondo Aristotele

- Poemi epici ► inni ed encomi ► tragedie
- Giambi ► invettive ► commedie

Periodizzazione e principali esponenti

- **Commedia antica (ἀρχαία) c.a 486-400a. C.**

Magnete (primo vincitore nel 472 a. C. alle Lenee)

Cratino (ca. 520-423 a. C)

Aristofane (ca. 450-385 a. C.)

Eupoli (ca 446-411 a. C.)

- **Commedia di mezzo (μέση) ca. 400-320 a. C.**

Antifane (ca. 388-311 a. C.)

Alessi (ca 372 a.C. – 270 a.C)

Anassandride (376-347 a. C.)

- **Commedia nuova (νέα) 320-250 a. C.**

Difilo (ca 360-280 a . C.)

Filemone (361-263 a. C.)

Menandro (ca. 343-291 a. C)

La commedia antica

- Tematiche esplicitamente politiche o comunque allusive alla situazione presente di Atene e della Grecia
- ὄνομαστὶ κωμωδεῖν: satira diretta contro personaggi in vista delle città, che si giova spesso del *Witz*, il motto o gioco di parole, spesso di carattere osceno
- Ruolo fondamentale nella vicenda del coro, composto da 24 membri, che interagisce con i personaggi e diventa voce del pensiero dell'autore nella **Parabasi**, intermezzo che precede il finale della commedia.
- Impiego di travestimenti anche animaleschi o riferiti ad elementi naturali per i personaggi o per il coro.
- Rappresentazione parodistica di divinità e di miti famosi.

La triade della ἀρχαία

Orazio, Satira 1,4

Eupolis atque Cratinus Aristophanesque poetae
Atque alii, quorum comoedia prisca virorum est,
Siquis erat dignus describi, quod malus ac fur,
Quod moechus foret aut sicarius aut alioqui
Famosus, multa cum libertate notabant.

Eupoli e Cratino e Aristofane, i tre poeti,
e altri che furono gli autori della commedia antica,
se c'era uno degno d'essere messo in berlina, perché furfante o ladro
o adultero o sicario o altrimenti
famigerato, lo bollavano senza tanti riguardi.

Struttura della commedia

- Prologo
- Πάροδος: ingresso del coro
- Ἀγών: scontro fra due personaggi (in genere l'eroe comico e un suo oppositore)
- Episodi e parti liriche
- Παράβασις: intervento del coro che si rivolge al pubblico a nome dell'autore togliendosi le maschere
- Ἐξοδος: uscita trionfale dell'eroe comico

Struttura dell'Ἀγών epirrematico (parti recitate e parti cantate)

- ᾠδή (coro)
- κατακελευσμός (esortazione del coro)
- ἐπίρρημα (Primo discorso)
- πνῖγος (stretta)
- ἀντωδή (coro)
- ἀντικατακελευσμός (esortazione del coro))
- ἀντεπίρρημα (Secondo discorso)
- ἀντίπνιγος (stretta)
- σφραγίς (sigillo cioè proclamazione del vincitore)

Struttura della parabasi

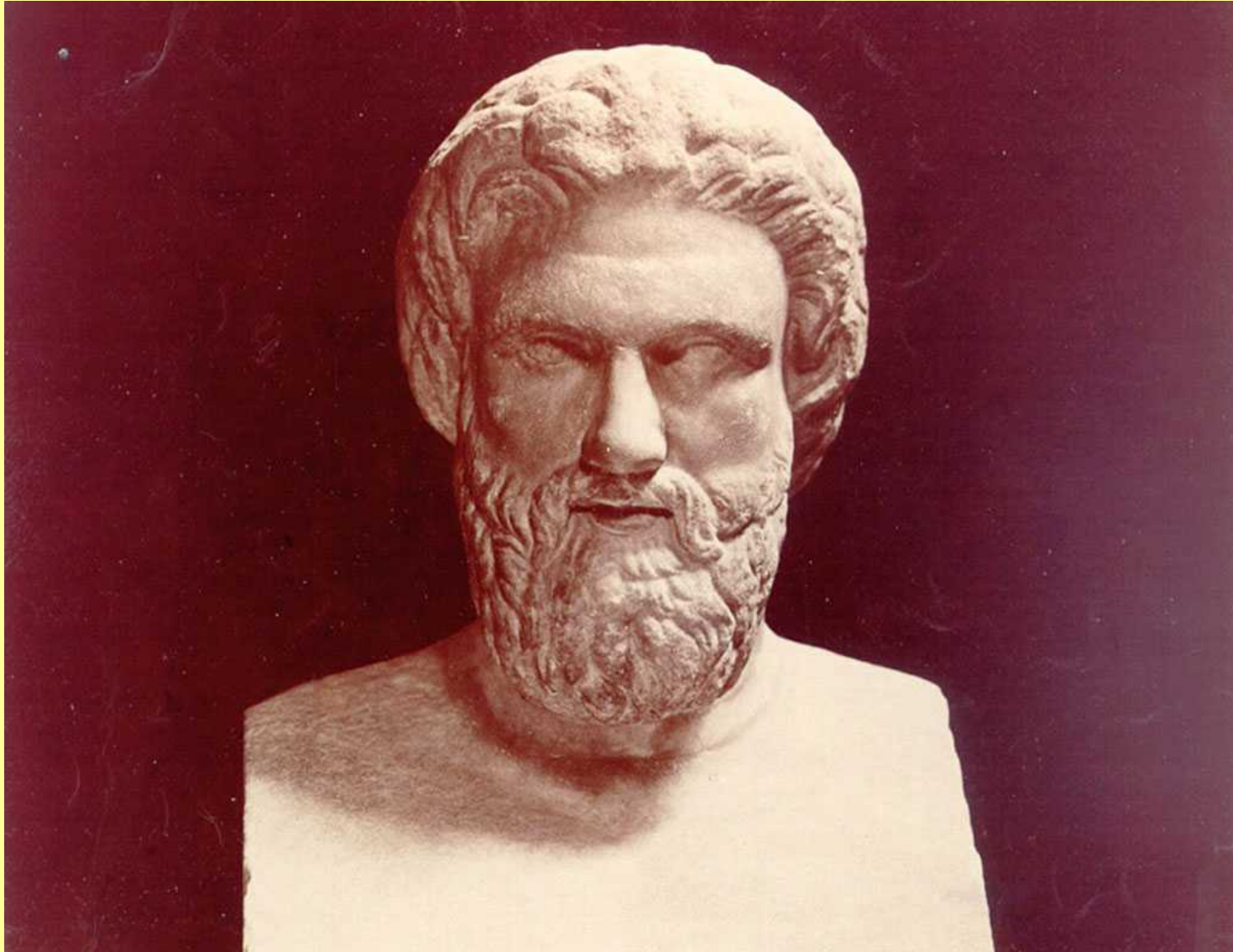
- Κομμάτιον: introduzione cantata
- Παράβασις ο Ἀνάπαιστοι:
- Πνῖγος: “strangolamento” versi anapestici brevi;
- Ὠδή: inno alla divinità;
- Ἐπίρρημα: «aggiunta», discorso agli spettatori;
- Ἀντωδή: altro inno;
- Ἀντεπίρρημα: altro discorso

I costumi

I personaggi della commedia antica, oltre alla maschera di rito, vestivano un finto torace, con ventre prominente, sotto cui pendeva un vistoso fallo di cuoio rosso



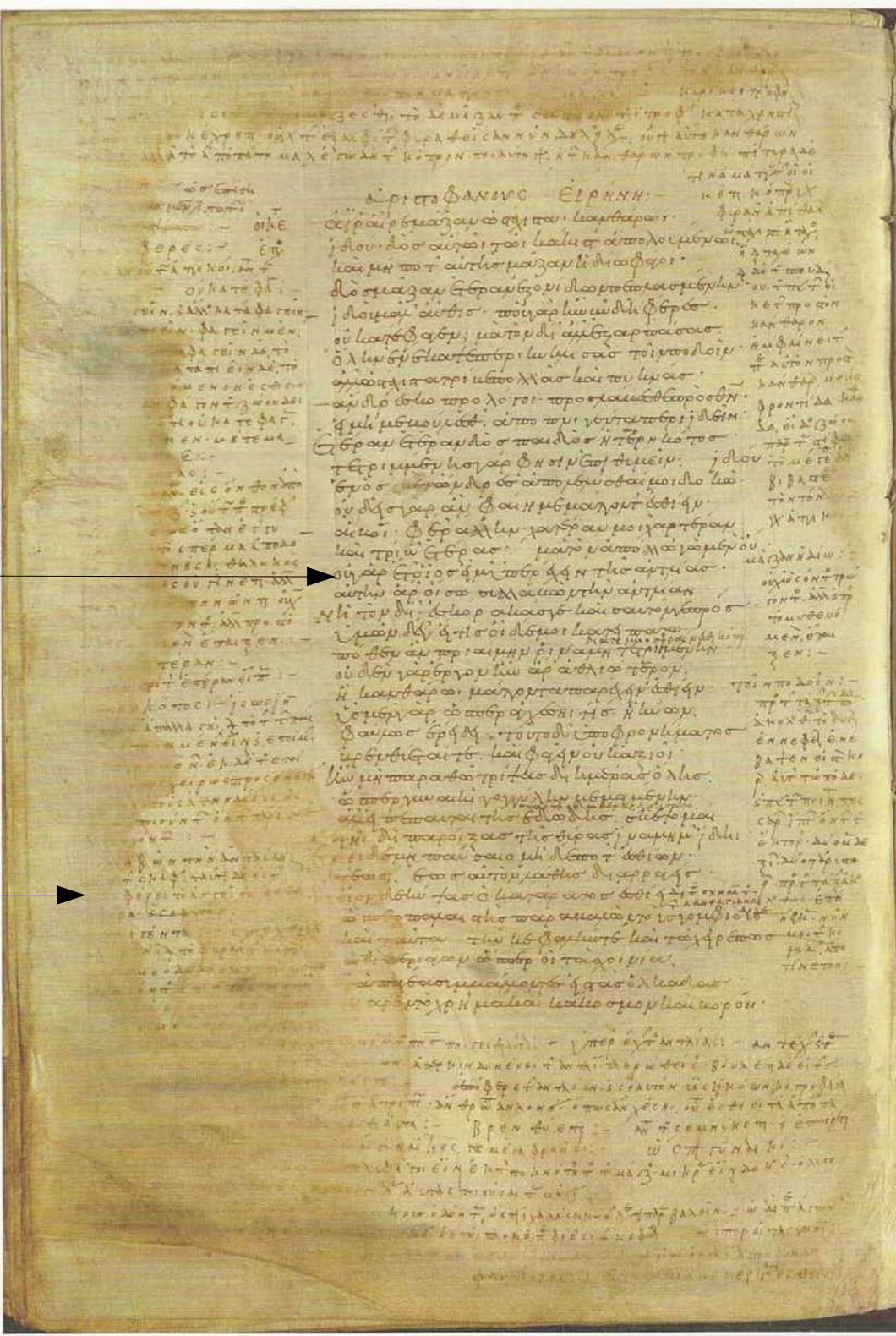
Aristofane



Aristophanes Ravennas, Ravenna, Biblioteca Classense, codex 429 (X sec.)

textus

scholia



Le commedie superstiti

- Di Aristofane restano 11 commedie integre datate dal 425 al 388 a. C., concentrate in larga parte d

-

Primo gruppo

- 426 I Babilonesi (prima vittoria alle Dionisie: perduta)
- 425 Gli Acarnesi (vittoria alle Lenee)
- 424 I Cavalieri (Lenee)
- 423 Le nuvole (Dionisie)
- 422 Le Vespe (Lenee)
- 421 La pace (Dionisie)

Appartengono alla prima fase della guerra del Peloponneso (guerra archidamica 431-421 a. C.), che dopo la peste e la morte di Pericle (429) vede l'emergere del democratico radicale Cleone, morto nel 422 ad Anfipoli combattendo contro lo spartano Brasida, anch'egli morto nella stessa occasione. Nel 421 viene stipulata la pace di Nicia, politici ateniese sostenitore della fazione moderata.

Secondo gruppo

- 414 Gli uccelli (Lenee)
- 411 Lisistrata
- 411 Tesmoforiazuse
- 406 Le rane (vittoria alle Lenee)

- Appartengono alla fase finale della guerra del Peloponneso, con la disastrosa spedizione in Sicilia e l'emergere di una parentesi oligarchica (411 a. C.: governo dei 400), seguita dal ritorno della democrazia, che non vale tuttavia a risollevarle le sorti di Atene, anche dopo il breve ritorno del transfuga Alcibiade. Il 404 è l'anno della resa conclusiva, con l'abbattimento delle grandi mura e lo scioglimento della lega di Delo, a cui segue il periodo cd. dei Trenta tiranni, governo oligarchico imposto da Sparta.

Terzo gruppo

- 392 Le Ecclesiazuse (Lenee)
- 388 Pluto (Dionisio)

Sono commedie di un periodo successivo alla fine della guerra del Peloponneso, ma in cui continua il conflitto con Sparta (guerra di Corinto).
preannunciano i caratteri della commedia di mezzo:

- Assenza della parabasi
- Limitazione dell'aggressività politica
- Desiderio individualistico del benessere personale

Caratteri generali delle commedie di Aristofane

- Posizione fondamentalmente tradizionalista ostile ai democratici radicali (Cleone) e alle innovazioni culturali (Sofisti, Euripide)
- Focalizzazione drammatica su un personaggio di origine modesta (eroe comico), in genere identificato con un vecchio di origine modesta, ostile alla degenerazione della democrazia, che rifiuta la realtà presente e dà vita ad una soluzione paradossalmente utopistica. In questa chiave paradossale (ma non priva di profondità) devono essere anche lette le tre commedie apparentemente “femministe” (*Thesmoforiazuse*, *Lisistrata*, *Ecclesiazuse*)
- “Pacifismo” che esprime le esigenze dei piccoli proprietari terrieri ostili ad una politica aggressivamente imperialista e ad una guerra che danneggiava l'economia locale.
- Conclusione spesso coincidente con il *komos* o il *gamos*, visti come soddisfacimento dei desideri elementari (sesso e cibo).
- Estremo sperimentalismo linguistico (Uccelli).